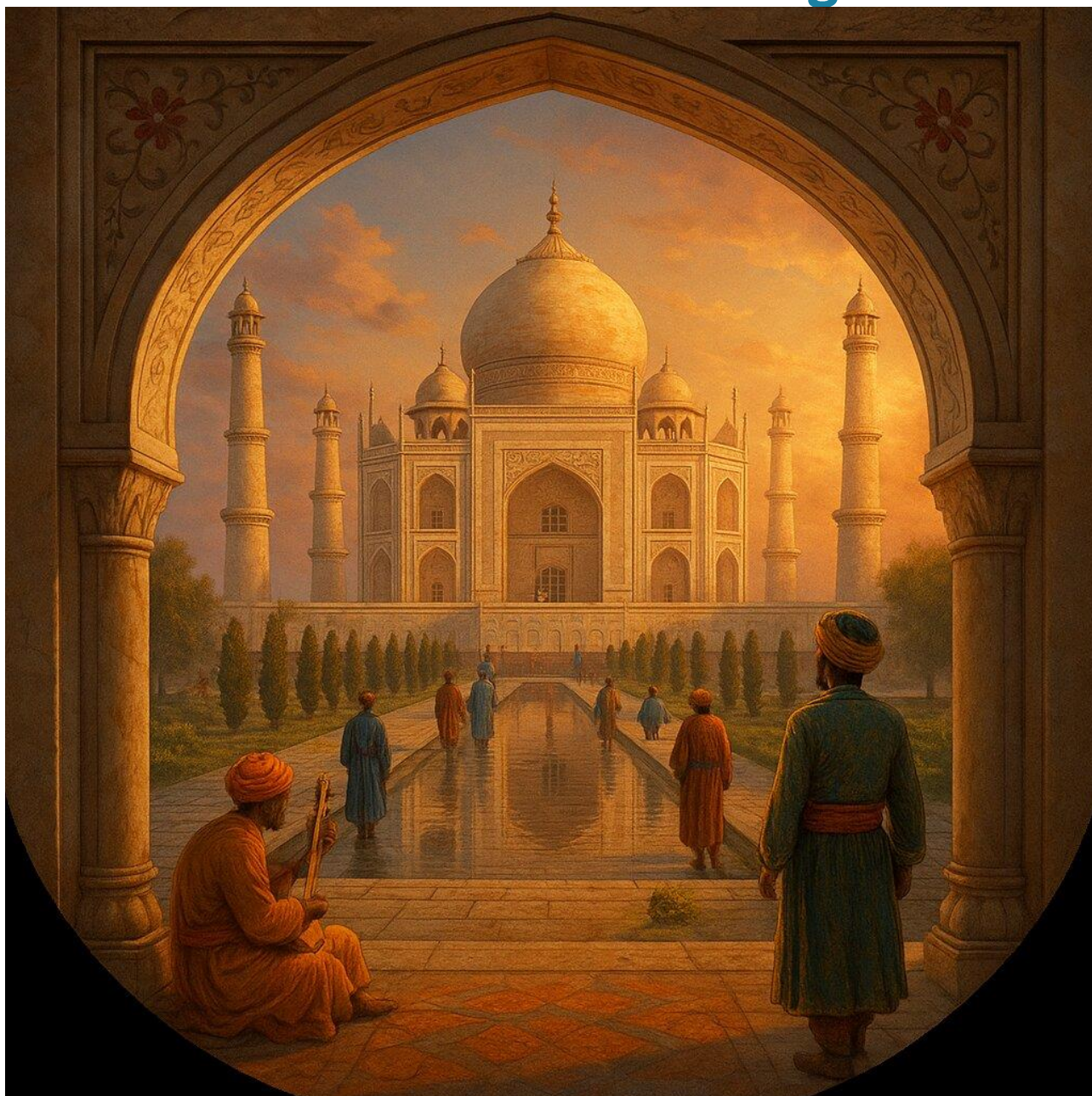


17. L'età indiana: l'India dei Moghul



L'India è un mondo di colori, lingue, popoli e religioni diverse. Da migliaia di anni, civiltà differenti si incontrano in questo enorme territorio. Ancora oggi l'India conserva questa straordinaria varietà ed è abitata da circa un miliardo e mezzo di persone. Ma se dovessimo scegliere una sola immagine per rappresentarla, quale sarebbe? Probabilmente il Taj Mahal. La sua enorme cupola di marmo bianco, circondata da splendidi giardini, è diventata il simbolo più famoso dell'India e una delle sette meraviglie del mondo moderno. Ogni anno milioni di visitatori arrivano per ammirare quello che, in origine, era soprattutto un mausoleo, cioè un grande monumento costruito per ospitare una tomba. Il Taj Mahal racconta però anche qualcosa di più profondo sull'India. Fu costruito da un imperatore musulmano in un Paese abitato in maggioranza da induisti, cioè seguaci dell'Induismo, un insieme di antichissime tradizioni religiose legate a idee come il karman, la rinascita in nuove esistenze, il culto di numerose divinità. Per capire questo mondo, dobbiamo dedicare

del tempo alla scoperta dell'Impero Moghul.

17.1 IL PERSONAGGIO: L'INDIANO

Lasciamo per un po' l'Europa e viaggiamo verso Oriente. Mentre nelle città europee **cattolici e protestanti combattono sanguinose guerre di religione**, molto più a est nasce e si sviluppa un impero immenso e ricchissimo: **l'Impero Moghul**, uno degli Stati più ricchi e sviluppati del mondo del suo tempo. Mentre nei secoli successivi l'Europa supererà l'Asia dal punto di vista economico e tecnologico, tra Cinquecento e Seicento è ancora l'Asia ad essere superiore. Ma chi sono questi Moghul e come sono arrivati a governare una parte così grande dell'India?

La storia dell'Impero Moghul comincia con **Zahir al-Din Babur**, un condottiero proveniente dall'Asia centrale. Dalla sua base di **Kabul**, nell'attuale Afghanistan, Babur scese dalle montagne e avanzò verso le grandi pianure dell'India settentrionale. Nel **1526** affrontò e sconfisse **Ibrahim Lodi**, ultimo sovrano dell'ultima dinastia del **Sultanato di Delhi**, lo Stato musulmano che aveva governato gran parte dell'India settentrionale nei secoli precedenti. Da quella vittoria nacque un nuovo impero, destinato con il tempo a conquistare gran parte dell'Asia meridionale.

Babur, per parte di madre, discendeva da **Gengis Khan**, il grande conquistatore mongolo vissuto circa tre secoli prima. Tra i due c'erano ormai quattordici generazioni, ma questo legame aiuta a capire il nome con cui gli europei indicarono la nuova dinastia: **Moghul**, una parola di origine persiana che significa **"mongolo"**. Babur governò in India per meno di quattro anni, ma lasciò ai suoi successori un regno abbastanza solido, sostenuto da un esercito efficiente e da bravi governatori **turchi e mongoli**.

Nei decenni successivi i Moghul rafforzarono lentamente il proprio potere sull'Indi. Tra il **1526** e il **1605**, anno della morte dell'imperatore **Akbar**, costruì uno Stato sempre più vasto e rafforzò il suo potere nell'India settentrionale. Ma governare l'India significava affrontare una situazione particolare: **i Moghul erano musulmani, mentre la grande maggioranza degli indiani era soprattutto induista**.

Per governare una popolazione tanto diversa, gli imperatori Moghul dovettero quindi confrontarsi continuamente con religioni e tradizioni differenti. Come avevano fatto i sovrani del Sultanato di Delhi, sostennero anche i **maestri sufi**, guide spirituali musulmane. Questi maestri erano venerati già in vita dai loro sostenitori e le loro tombe potevano diventare luoghi di pellegrinaggio, un po' come accade nel Cristianesimo con alcuni santi. Allo stesso tempo, soprattutto con alcuni imperatori, i Moghul non solo tolleravano le religioni indiane, ma **le rispettavano e, in molti casi, le integrarono nella vita politica e culturale dell'impero**. Era una situazione molto diversa da ciò che succedeva in Europa!

Con l'imperatore **Shah Jahan**, l'architettura moghul raggiunse il suo massimo splendore. Durante il suo regno furono costruiti edifici destinati a diventare simboli non soltanto dell'epoca Moghul, ma dell'India stessa. E tra tutti ce n'è uno che avrebbe superato gli altri per fama. Nel **giugno del 1631**, **Mumtaz Mahal**, moglie prediletta di Shah Jahan, morì mentre partoriva il loro quattordicesimo figlio. L'imperatore precipitò in un dolore profondo e duraturo. Il corpo della moglie fu portato ad **Agra**, una delle grandi città dell'impero, e sepolto vicino alle rive del fiume **Yamuna**. Proprio lì, per conservarne la memoria, Shah Jahan avrebbe fatto innalzare uno dei monumenti più celebri del mondo: **il Taj Mahal**.

17.2 DOVE E QUANDO: TAJ MAHAL, 1643

È il **1643**. Siamo ad **Agra**, nell'India settentrionale, sulle rive del fiume **Yamuna**. Superato un enorme portale di pietra, davanti a noi si apre un giardino attraversato dall'acqua. In fondo un edificio gigantesco di marmo risplende sotto il sole. Una cupola domina il paesaggio e quattro sottili torri si alzano ai suoi lati. Siamo davanti al **Taj Mahal**. Oggi è il monumento più famoso dell'India; nel Seicento era anche la prova visibile della **potenza, della ricchezza e della raffinatezza dell'Impero Moghul**.

I lavori erano cominciati nel **gennaio del 1632**, pochi mesi dopo la morte di **Mumtaz Mahal**, la moglie preferita dell'imperatore **Shah Jahan**. Il nome Taj Mahal deriva proprio da quello della donna alla quale il monumento era dedicato. La costruzione principale richiese circa **undici anni** e costò la cifra enorme di **cinque milioni di rupie**, la moneta utilizzata in India. Secondo la tradizione, fu lo stesso Shah Jahan a fornire l'ispirazione e il progetto generale, mentre architetti e artigiani si occuparono di trasformarlo in realtà.

L'obiettivo era straordinariamente ambizioso: **ricreare sulla Terra la dimora di Mumtaz Mahal nel Giardino del Paradiso**, secondo l'idea musulmana del Paradiso. Per farlo, Shah Jahan unì la tradizione delle **tombe moghul**, cioè i grandi monumenti funerari costruiti per i sovrani e le loro famiglie, con lo stile degli edifici e dei giardini già presenti ad Agra.

C'era però un problema da risolvere: la tradizione religiosa musulmana insisteva sull'**umiltà dell'essere umano davanti a Dio** e una gigantesca tomba imperiale poteva andare contro questa idea. Shah Jahan scelse comunque la monumentalità. Al centro del complesso fece costruire una grande **cupola a bulbo**, ossia dalla forma larga e arrotondata, simile a quella di una cipolla, circondata da quattro cupole più piccole.

Per raggiungere il Taj Mahal dobbiamo prima attraversare il **grande portale d'ingresso**, alto circa **30 metri**. Sulle sue pareti compaiono **versetti del Corano**, ossia frasi tratte dal libro sacro dell'Islam, tracciati con eleganti caratteri arabi neri. Superato il portale, si apre un grande **giardino**, attraversato al centro da una lunga **vasca d'acqua** nella quale il marmo bianco del mausoleo si riflette come in uno specchio.

In fondo, sopra un'**alta piattaforma quadrata di marmo**, sorge il **mausoleo**, ossia un grande edificio costruito per ospitare una tomba, di Mumtaz Mahal: è questa la costruzione che normalmente chiamiamo **Taj Mahal**. Ai quattro angoli della piattaforma si innalzano altrettanti **minareti**, alte torri tipiche dell'architettura musulmana, ciascuno diviso in quattro piani.

Avvicinandoci, il bianco dell'edificio rivela una quantità sorprendente di dettagli. L'esterno del mausoleo è interamente **rivestito di marmo bianco**, nel quale sono inseriti **intarsi di pietre colorate**, ossia decorazioni ottenute inserendo pietre di colori diversi nella superficie del marmo. Come nel portale d'ingresso, anche sulle pareti della tomba compaiono **versetti del Corano**, trasformati in decorazione con un'elegante **calligrafia**.

Il Taj Mahal, quindi, non era soltanto la tomba costruita da un imperatore per la donna che aveva amato. **Era un intero paesaggio progettato per dare un'immagine del Paradiso**, nel quale giardini, acqua, marmo, scrittura e architettura servivano tutti per lo stesso scopo. E proprio per questo il monumento raccontava anche qualcosa dell'impero che lo aveva costruito: **un Impero Moghul abbastanza ricco e potente da trasformare il dolore di un sovrano in un'opera monumentale destinata a durare nei secoli**.

17.3 PAROLA CHIAVE: INDUISMO

Ancora oggi la grande maggioranza degli abitanti dell'India è di religione **induista**. Ma in cosa consiste esattamente? A differenza di molte grandi religioni, l'Induismo **non ha un unico fondatore**. Non esiste un profeta che lo abbia creato in un momento preciso, né un solo libro sacro che raccolga tutti i suoi insegnamenti. Non esiste neppure una Chiesa organizzata con un unico capo che stabilisca ciò in cui tutti devono credere, come avviene nel Cattolicesimo. L'**Induismo** è quindi un insieme antico e vario di **credenze, pratiche religiose, valori e tradizioni**, sviluppatosi nel corso di molti secoli in India.

Una delle idee più importanti dell'Induismo è quella del **tempo ciclico**. Noi siamo abituati a immaginare il tempo come una linea: qualcosa comincia, si sviluppa e prima o poi finisce. Secondo l'induismo, invece, l'esistenza degli esseri viventi segue un ciclo di morti e rinascite. A questa idea sono legati due concetti fondamentali: **karman** e **Samsāra**. Il **karman** è l'idea secondo cui le azioni compiute producono conseguenze. Ciò che un essere vivente fa durante la propria esistenza contribuisce quindi a determinare le condizioni delle esistenze successive. Questa idea è strettamente legata al **Samsara**, cioè il continuo ciclo delle nascite, delle morti e delle rinascite. Dopo la morte, dunque, l'esistenza non termina semplicemente: continua attraverso una nuova nascita, le cui condizioni sono legate anche al karman accumulato in precedenza. E non è detto che si rinasca come esseri umani. La rinascita può avvenire anche in **forme animali**. La vita umana assume perciò un valore particolare, perché è considerata l'unica occasione per accumulare **merito spirituale** e cercare infine di liberarsi dal Samsara, interrompendo il continuo ripetersi delle rinascite. Com'è fatto un **tempio induista**? Non funziona come una Chiesa, ossia un edificio costruito in modo che i credenti si riuniscano: è soprattutto **la casa della divinità**. Al suo interno si trova un'**immagine sacra**, che per il fedele non è una semplice raffigurazione artistica del dio, ma una sua presenza concreta, attraverso la quale la divinità può manifestarsi. Per questo le **immagini delle divinità** occupano un posto fondamentale nella religione induista. Statue e raffigurazioni sacre si incontrano nei templi, ma anche nelle case, lungo le strade e nei luoghi considerati particolarmente sacri. Chi crede nell'induismo può rivolgersi alla divinità, portare offerte, accendere luci e contemplarne l'immagine. Qualcosa di simile succede nel Cattolicesimo con le immagini dei santi.

I templi sono decorati con **sculture e affreschi**, soprattutto sulle pareti esterne, e sono centri non solo di preghiera, ma anche di cultura: ospitano insegnamenti religiosi, musica e danza, ma anche venditori di oggetti sacri, pellegrini e mendicanti.

L'Induismo è legato anche a un altro elemento fondamentale della società indiana: il sistema delle **caste**. Una casta è un **gruppo sociale al quale si appartiene per nascita** e che tradizionalmente stabilisce molte regole della vita quotidiana: quali lavori svolgere, con chi sposarsi e perfino con chi condividere il cibo. A quelli che spesso vengono chiamati **fuoricasta** erano tradizionalmente affidati lavori considerati impuri. Questo sistema si intreccia con la concezione del karman e della rinascita: **compiere correttamente il proprio dovere poteva contribuire a ottenere una condizione migliore in una vita successiva**.

Nella società induista, inoltre, l'autorità familiare era soprattutto maschile e l'**autonomia**

delle donne rimase fortemente limitata per secoli. Una frase indiana esprime con grande chiarezza questo modo di pensare: «Quando è ragazza, dipenda dal padre; dal marito quando è giovane; dai figli alla morte del marito: la donna non sia mai indipendente».

FONTI E RISORSE SULL'INDIA MOGHUL

Le fonti:

Per il paragrafo 17.1: Richard M. Eaton, *L'India nell'era persiana. Dall'anno Mille ai Moghul*

Per il paragrafo 17.2: Richard M. Eaton, *L'India nell'era persiana. Dall'anno Mille ai Moghul*

Per il paragrafo 17.3: Giorgio Renato Franci, *L'induismo*

Video.

Sul Taj Mahal:

https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/unearthedlastoriadallefondamenta2/ep-8-i-segreti-del-taj-mahal_F309299101000804

Sul regno di Akbar: <https://www.raicultura.it/arte/articoli/2019/11/La-meravigliosa-India-di-Akbar-60f8fbcd-5885-4853-b1ba-2ba56800f006.html>

